

## SCUOLE LEOPOLDINE

Firenze, piazza Santa Maria Novella 9-11/a, 14-14/a, 11/r

### RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Nato per iniziativa di San Francesco, l'attuale edificio sorge agli inizi del Duecento come un semplice e modesto locale in cui si esercitavano opere di carità. Nel 1213 viene creato l'ospedale di San Paolo dei Convalescenti, affidato ai Pinzocheri e alle terziarie francescane, riunite in questo luogo dal Santo nel 1221. La struttura aveva inizialmente ingresso dalla retrostante via del Garofano, già via di San Paolo e poi via Palazzuolo, e viene progressivamente ampliata negli anni 1308-1322. Il complesso viene stabilmente destinato all'assistenza agli infermi solo nel 1345, quando giungono a completamento le grandi corsie interne che estendevano su due livelli.

Tale processo di ristrutturazione prosegue nel corso del Trecento e durante il secolo successivo, quando raggiunge l'attuale dimensione. Nel periodo 1489-1496 per opera di un emulo brunelleschiano viene infatti realizzato il loggiato esterno che prospetta sulla piazza di S. Maria Novella, sebbene le fonti più antiche attribuiscono direttamente al maestro l'esecuzione dell'opera intorno al 1450. Con tale intervento si rovesciava in modo simmetrico l'assetto distributivo iniziale e si consentiva la realizzazione e posa in opera di preziose decorazioni in terracotta colorata e invetriata. Dal 1491 al 1495 vengono eseguiti da Giovanni della Robbia i medaglioni esterni con le immagini di *Santi*. Andrea si riserva i mezzi tondi laterali con il presunto autoritratto e l'immagine di Luca della Robbia, insieme alla grande lunetta con *l'Incontro di San Francesco con San Domenico*, eseguita nel 1493.

Gli interni dell'ospedale erano caratterizzati da una rigida separazione tra individui di sesso diverso, rivolta non solo ai degenti ma anche al personale di servizio e i religiosi. Alle donne era infatti riservato il piano superiore che sovrastava una sezione maschile di pari dimensione. La costruzione ruotava intorno a due spazi principali: il chiostro porticato - intorno al quale era organizzata la parte conventuale - e le corsie per i degenti, disposte a margine di un piccolo cortile con refettorio e gli ambienti per il camarlingo. Il complesso era fornito inoltre di stanze da lavoro, granai, lavanderie, cucine e luoghi di culto per i religiosi. L'intervento quattrocentesco consente la costruzione di una cappella per i degenti, con accesso dalla parte centrale del nuovo loggiato esterno. Sopra il portale timpanato d'ingresso è tuttora riconoscibile lo stemma dell'Arte

dei Notai, patrona dell'ospedale, ma poiché era dedicata a San Giuseppe le funzioni religiose furono sempre officiate per conto di una Compagnia di Legnaioli. Lungo il fianco destro del loggiato esterno era stata inoltre realizzata alla fine del Quattrocento una chiesetta ad aula: il tempietto prendeva accesso direttamente dal porticato, attraverso un portale decorato da un lunettone robbiano.

Agli inizi del Seicento Cosimo II sostituisce le religiose francescane con le Oblate, ma nel 1789 il convento viene soppresso da Pietro Leopoldo e le funzioni cliniche vengono spostate all'ospedale di S. Maria Nuova, riunendole in una struttura unica. Tale trasferimento si era reso necessario per le gravi carenze riscontrate da celebri chirurghi del tempo, come Antonio Cocchi che aveva evidenziato la mescolanza di soggetti con malattie infettive diverse e quindi con possibilità di mutuo contagio. La costruzione viene trasformata dal sovrano lorenese in una struttura scolastica, attiva ancora in anni recenti. Durante i lavori di adattamento l'architetto Giuseppe Salvetti esegue il radicale restauro del porticato con la sostituzione di numerose colonne. Nella porzione retrostante dell'edificio viene tuttavia creato il Conservatorio di S. Giovacchino in S. Paolo, definitivamente soppresso nel 1808 dal governo francese. Altri lavori di adeguamento e ristrutturazione vengono eseguiti nel periodo 1888-1892.

In merito ai medaglioni policromi della facciata, si puntualizza che il mezzo tondo di destra con il presunto *Ritratto di Andrea della Robbia* reca l'iscrizione «Dall'anno 1491», opposta a quella contenuta nel mezzo tondo di sinistra con il presunto *Ritratto di Luca della Robbia* che completa la frase con le parole «All'anno 1495». Dell'apparato decorativo esterno faceva inizialmente parte anche il tabernacolo con l'immagine della *Madonna con Bambino, San Pietro e San Paolo*, posto inizialmente all'angolo tra via Palazzuolo e piazza degli Ottaviani e in loco fino al secondo dopoguerra. L'opera era stata probabilmente eseguita agli inizi del Settecento da Anton Domenico Bamberini di cui, dopo il distacco dell'affresco e i conseguenti restauri, è emerso il particolare valore nonostante i vincoli imposti dall'iconografia tradizionale.

### **Bibliografia**

- F. Fantozzi, *Nuova guida ovvero descrizione storico-artistico-critica della città e contorni di Firenze*, Firenze 1842, pp. 533-534
- P. Bargellini, *I Della Robbia*, Milano 1965, tav. XX

P. Bargellini-E. Guarnieri, *Le strade di Firenze*, Firenze 1978-1987, II, pp. 222-223; V, pp. 210-211

O. Fantozzi Micali-P. Roselli, *Le soppressioni dei Conventi a Firenze. Riutilizzo e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*, Firenze 1980, pp. 234-235

J. Pope Hennessy, *Luca della Robbia*, Oxford 1980, p. 239

G. Fanelli, *Firenze*, Roma-Bari 1985, p. 28

Firenze, 22 settembre 1997

Redatta da:

(dr. arch. Gabriele Capecchi)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gabriele Capecchi', written in a cursive style.